

Risorse all'Università diritto di veto all'Ateneo

Antonella Lanfrit

UDINE

Sulla ripartizione dei fondi regionali al sistema universitario si deciderà all'unanimità, non a maggioranza. Il che vuol dire che l'Università di Udine, come per altro gli altri soggetti, avrà potere di veto, ancorché in una cornice consultiva e non decisionale.

La conferma è giunta ieri dall'assessore regionale all'Università Alessia Rosolen, al termine della sua partecipazione al Senato accademico dell'ateneo friulano, accogliendo così appieno una delle richieste che il consesso guidato dal rettore Cristiana Compagno le ha for-

mulato in merito al disegno di legge della Giunta sulla riforma dei criteri di finanziamento. Oggi dato pressoché al 50% ai due atenei regionali, domani su base meritocratica. «In commissione il consigliere Massimo Blasoni (Pdl) ha già presentato l'emendamento per garantire l'unanimità nella definizione de-

Sulla ripartizione
dei fondi, Rosolen
tranquillizza
il rettore di Udine

ROSOLEN



L'assessore è convinta che la riforma consentirà di sostenere le eccellenze e promette attenzione al Friuli

gli interventi», ha ricordato Rosolen.

A fare problema era, infatti, l'articolo 5 del ddl, laddove si istituisce la Conferenza del sistema universitario. Pur avendo compiti consultivi, è l'organo chiamato a collaborare sui progetti triennali finanziabili esprimendo un parere che nella prima stesura doveva essere a maggioranza. Su sei membri votanti, però, soltanto due rappresentano le istituzioni friulane, cioè l'Ateneo e il Conservatorio di Udine, essendo gli altri quattro l'Università e il Conservatorio di Trieste, la Sissa e l'assessore regionale competente (oggi la triestina Rosolen), il cui voto prevale in caso di parità. «Le decisioni saranno all'unanimità - ha corretto ieri l'assessore -. Udine quindi sarà fondamentale e non sottorappresentata».

Sfumata, invece, la risposta su un'altra richiesta puntuale del Senato, cioè che il regolamento attuativo della norma preveda un meccanismo di perequazione, per moderare il sottofinanziamento cronico dell'Università di Udine, 12 milioni annui, equivalenti dal 2001 ad oggi a 108 milioni. Se la Regione darà i soldi in base ai meriti, è cioè il ragionamento, nella competizione meritocratica Udine non parte alla pari rispetto a Trieste. Il disegno di legge, però, non prevede alcun intervento riequilibratore.

«La perequazione deve essere politica», ha risposto l'assessore, chiamando in causa la maggioranza che Governa a Roma. Occorre cioè «avvantaggiarla nel riparto e aiutarla a migliorare i criteri di valutazione ministeriale». Alla Regione, infatti - ha aggiunto -, «non spetta intervenire per la perequazione con risorse economiche. Né abbiamo le risorse per farlo, anche se riversassimo tutti i 5 milioni della didattica».

Tuttavia, ha aperto Rosolen, «presteremo attenzione ad aiutare l'Università di Udine nei programmi che decideremo con i rettori ed i direttori dei Conservatori, perché è vero che Udine non parte alla pari rispetto a Trieste per quanto attiene ai finanziamenti statali».



RISORSE Udine ha ottenuto garanzie sulla ripartizione dei fondi